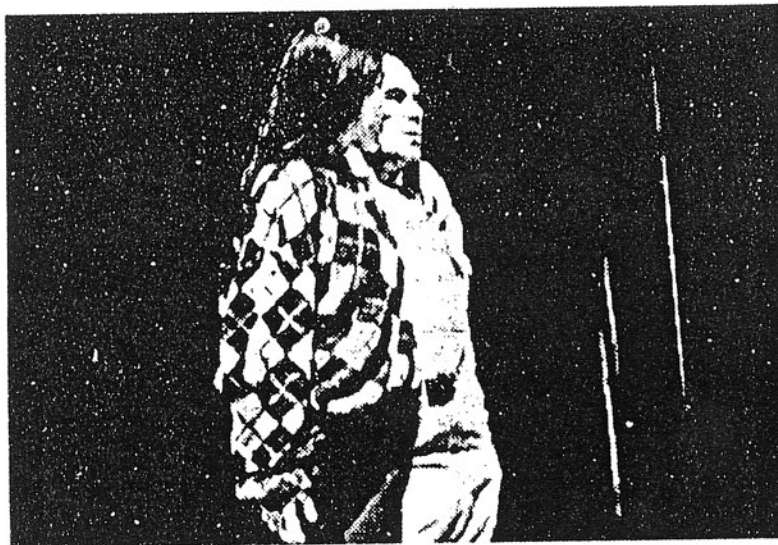


L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

25 febbraio 1992



Riviera.
Grande festa
multietnica
stasera
al Grand Hotel
di Rimini.
A fianco,
il Teatro
delle Albe
a Ravenna
con «Bonifica»

«Fuggiamo, sulla luna tutto sarà diverso»

■ RAVENNA. In un «drammetto edificante» ispirato alle antiche commedie di Ansofane, il Teatro delle Albe ci racconta l'umanità di oggi, un popolo di persone normali e rassicuranti, refrattarie alle novità, all'incontro con gli altri, alla solidarietà, all'accoglienza, alla curiosità intellettuale. «I refrattari» è il titolo dello spettacolo scritto e diretto da Marco Martinelli, e prodotto da Ravenna Teatro, che debutta questa sera in prima nazionale alle ore 20.45 al Teatro Rasi. Il lavoro è contemporaneamente un omaggio al padre della com-

media satirica ed un nuovo tassello nel mosaico di una geografia umana romagnola (e non solo romagnola) che la compagnia interetnica sta componendo da diversi anni.

Arterio e Daura sono i due protagonisti dello spettacolo, normali vicini di casa come tanti, reazionari e simpatici, che odiano i mafiosi, che non sopportano i «finocchi, negri e drogati» e senza più fiducia nella politica voterebbero Bossi. Sono i personaggi di un precedente lavoro del Teatro delle Albe, «Bonifica», questa volta alle prese con una

realtà in vorticoso mutamento che si sforzano di tenere fuori dalla porta di casa. Finché non trovano una soluzione geniale: fuggire sulla luna. Là tutto sarà diverso e tutto sarà alla loro misura ed alla loro portata: ma, arrivati sulla luna...

Ha un retrogusto amaro questa Italia «refrattaria» del Teatro delle Albe, ed è ancora più amaro se scopriamo che l'Italia che ben conosciamo, che ci ruota intorno e che forse saremmo anche disposti ad accettare. Arterio e Daura, co-

me scrive Martinelli nella presentazione dello spettacolo, «un po' mi sono simili, perché come me amano il dialetto ed hanno radici contadine, e molto mi fanno paura, perché innalzano nuovi muri dappertutto».

Interpreti di «Refrattari» sono Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Pietro Fenati, Mandiaye n'Diaye e Gianfranco Tondini. Lo spettacolo replica fino a sabato 29, mentre venerdì alle ore 16, presso la biblioteca Classense, è prevista una giornata di studio dedicata ad «Aristofane nostro contemporaneo».